Tiratura: 65.000 Diffusione: 55.250

CICLOTURISMO

Mensile

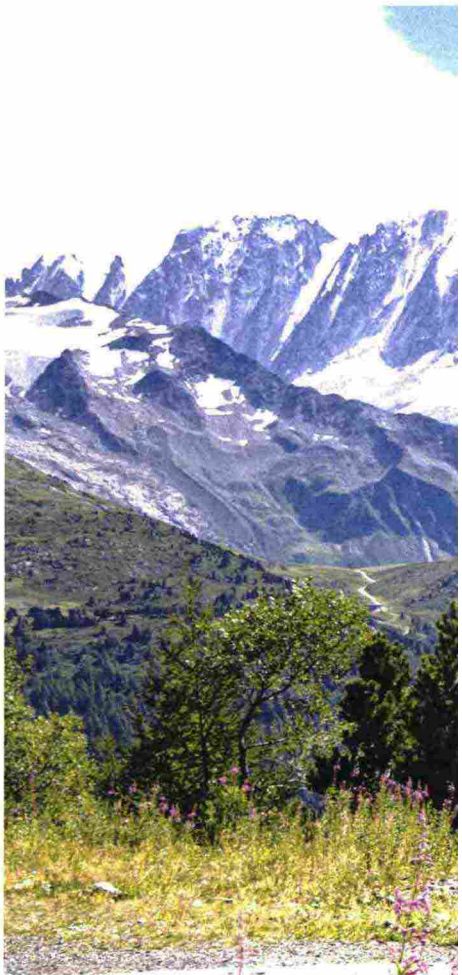
Svizzera Turismo.

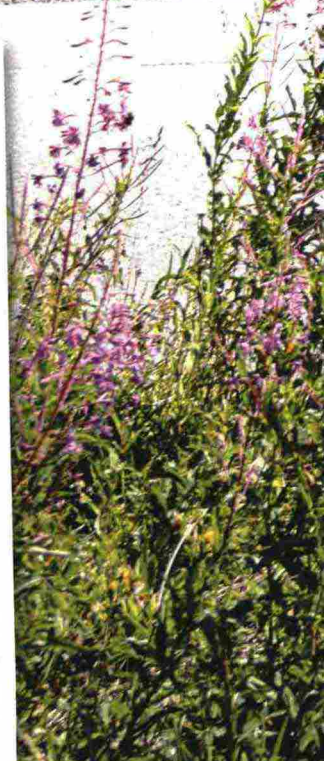
Data 10-2020
Pagina 122/33
Foglio 1 / 12

In Svizzera

Sapori e salite a due passi dall'Italia

Un week-end nei cantoni Valais e Vaud, terre di ascese mitiche che hanno fatto la storia del Tour. Tre giorni tra vigneti, scalate e panorami da favola. Un viaggio da fare...

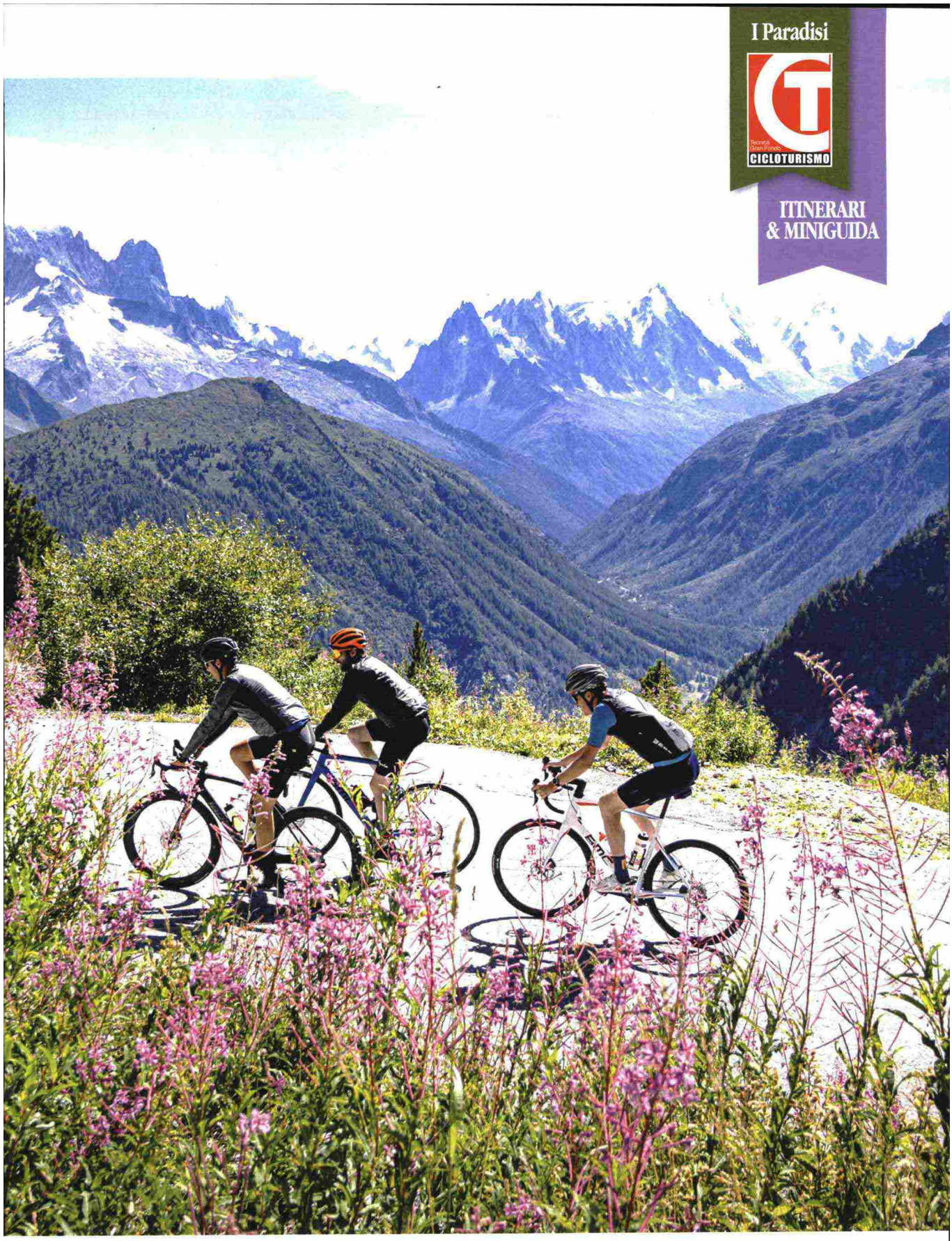




007865

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Turismo Svizzero



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007865

Turismo Svizzero

Dal nostro inviato **Daniele Simonetti**

MARTIGNY - Due cantoni a pochissimi chilometri dall'Italia, un'infinità di percorsi ciclabili per tutti i gusti. All'inizio del mese di settembre abbiamo fatto tappa appena dietro la linea di confine con il Belpaese, per andare alla scoperta delle salite del Vallese e di Vaud, nel Sud-Ovest della Svizzera. Tre giorni, tante avventure tra i vigneti, tranquille cittadine a misura di ciclista, il velodromo dell'Uci e rampe micidiali oltre il 15 per cento, che qui sono praticamente ovunque...

Se scendete con la bicicletta dal valico del Gran San Bernardo, in pochi chilometri verrete catapultati in un vero paradiso. In pochi chilometri sarete a Martigny, nel canton Vallese. Una terra che sembra disegnata per chi ama la bicicletta e soprattutto le grandi salite, magari anche quelle da scoprire, dal nome non altisonante. Noi ci abbiamo passato tre giorni da favola, esplorando quello che avrebbe dovuto essere il territorio dei mondiali di ciclismo 2020 che poi si sono disputati a Imola, in Italia.

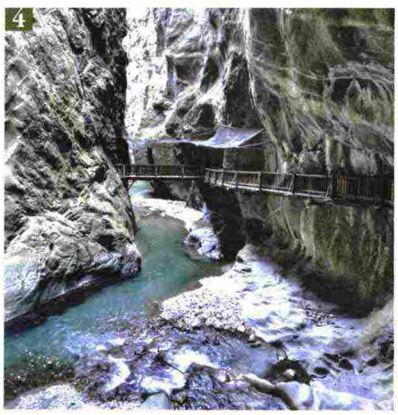
E il primo giorno lo abbiamo passato proprio alla scoperta della salita che avrebbe dovuto essere protagonista nel mondiale e di un'altra ascesa cara al Tour de France...

1

2

3

Pronti, via! Si inizia a salire verso la Petit Forclaz 1, poi la strada continua sempre all'insù in direzione della diga d'Emosson 2, sede di arrivo di una tappa del Tour del 2016. Siamo vicini ai duemila metri di quota e se siete fortunati potete sentire (e avvistare) anche le marmotte che fischiano 3. In basso a sinistra, le Gole del Trient, una spettacolare forra scavata dal torrente 4. Si trovano nel territorio di Martigny, a pochissima distanza dal luogo simbolo della città, il castello di Batiaz 5. La salita per arrivare alla diga d'Emosson 6 misura poco più di dieci chilometri con una pendenza media dell'8,4 per cento: la seconda metà è la parte più dura, sempre oltre il 10 per cento. In basso a destra, lo scollinamento del Col de la Forclaz 7, uno dei passi svizzeri più amati dai ciclisti locali: da qui si può scendere fino a Chamonix.

4


5

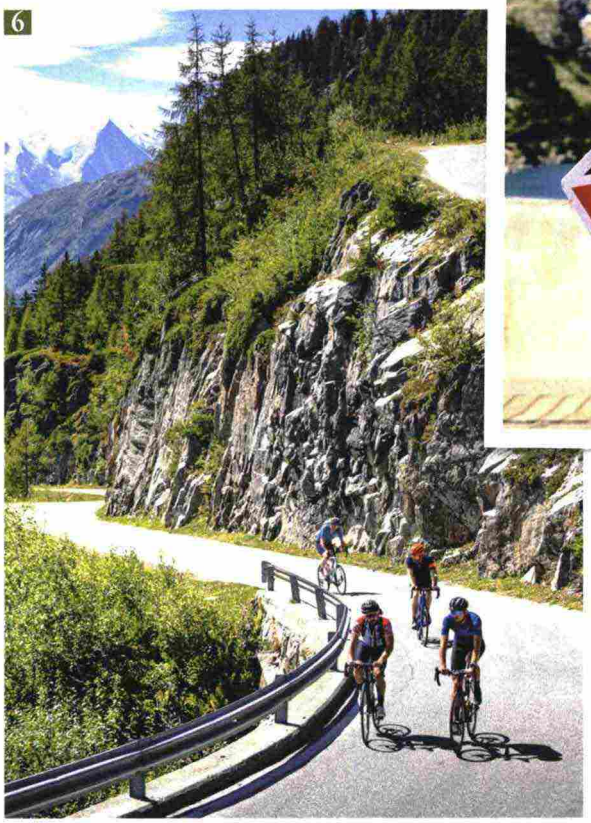
007865

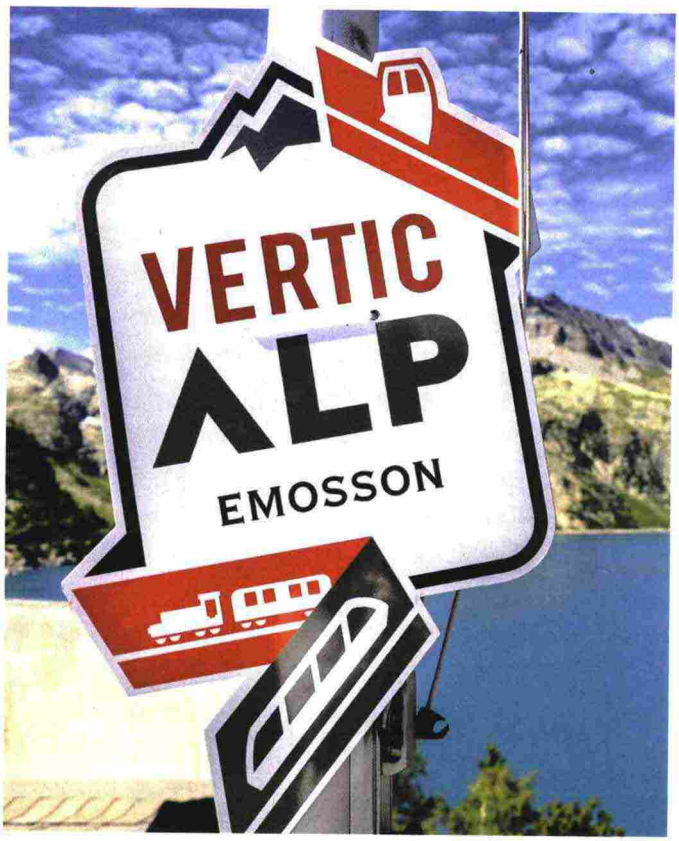
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Turismo Svizzero

Martigny ci accoglie con la sua tranquillità e tantissime offerte per chi ama lo sport, dal trekking al climbing, dai parchi a tema, ideali per chi viaggia con i bambini, fino alle innumerevoli offerte per chi ama le due ruote, sia da strada che in Mtb. Tante strade a mezzacosta, che transitano all'interno dei vigneti e che permettono una vista incredibile sulla valle, perfette per girare in tranquillità alla scoperta della cultura e della gastronomia locale, si fondono con salite davvero impegnative. Del resto questo è un territorio molto caro al ciclismo, scelto un'infinità di volte dal Tour de Suisse e dal

6





Sopra, il cartello della Vertical Alp, la funivia che porta in pochi secondi da valle alla diga di Emosson. E' una funicolare davvero unica, con un tratto molto ripido. Alcune foto del servizio sono state fornite da Alain Rumpf.

Giro di Romandia, ma anche due volte (nel 2009 e nel 2016) dal Tour de France.

In Svizzera, ogni Cantone porta avanti una strategia turistica che in base al territorio è più o meno votata alla strada o alla Mtb, e il Vallese è ricchissimo di offerte in per chi pedala. Si tratta di una valle molto larga che concede spazio a tutti gli appassionati delle due ruote. Nei dintorni di Martigny vi potrete sbizzarrire per esempio con tre tracciati, perfettamente tabellati, dedicati a chi ha le ruote grasse nel cuore e ben sette per ama la strada.

Noi, in compagnia della nostra guida e fotografo Alain Rumpf e dell'ex pro' Steve Morabito, abbiamo iniziato con la salita della Petit Forclaz. Un po' di riscaldamento sul fondovalle, poi si fa subito sul serio. Da Martigny Croix, appena passato il ponte sul fiume Drance, un affluente del Rodano, si gira a sinistra lasciando la strada principale della Route de la Forclaz e si gira in direzione Route de la Vidondée e La Fontaine. La strada è perfetta (ma si fa davvero fatica a trovare un tratto di asfalto mal messo in Svizzera...) e

7

007865

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Turismo Svizzero

nelle prime rampe mostra subito i muscoli. Ma il bello viene dopo pochi metri.

Un chilometro all'8 per cento, poi la strada sale inesorabilmente. Gli ultimi tremila metri sono tutti sopra al 10 per cento di media, con una punta al 14,5. Su questa rampa avrebbe dovuto decidersi il mondiale, ma poi la Svizzera ha rinunciato all'organizzazione e i professionisti sono stati dirottati verso il circuito di Imola. Sarebbe stato un tracciato difficilissimo, sette giri con circa tremila metri di dislivello negli ultimi 130 chilometri. Ma per noi, una Petit Forclaz basta e avanza. Alla fine di questi quattro chilometri riprendiamo la strada principale che porta alla Forclaz e procede con un più umano 7 per cento di media, fino a scollinare a 1.527 metri di quota, a due passi dal confine con Francia e Italia.

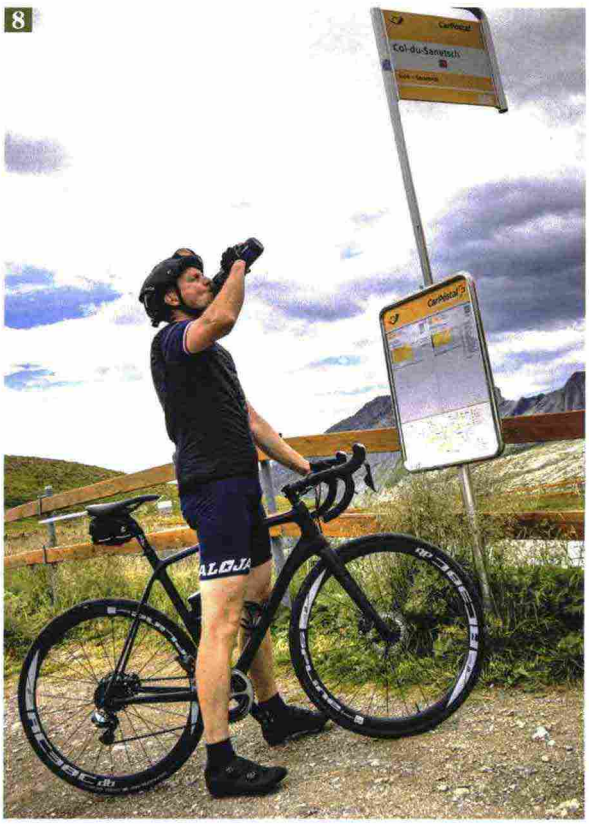
Discesa fino al bivio che porta a Chamonix, poi ancora con il naso all'insù. L'obiettivo di giornata è la diga d'Emosson, un bacino artificiale regolato da una struttura ad arco alta fino a 180 metri e lunga ben 555.

L'invaso ha un volume massimo di 227 milioni di metri cubi d'acqua ed è sovrastato da un altro piccolo laghetto artificiale, circa 200 metri più in alto. La salita? E' stata affrontata dal Tour nel finale di tappa del 2016, nella frazione numero 17, ed è un'ascesa "hors categorie", da 10,4 chilometri con una pendenza media dell'8,4 per cento. Ma la percentuale inganna. Poiché gli ultimi sei chilometri di scalata sono tutti al 10 per cento e gli ultimi mille metri sono i più duri, con un vero e proprio "muro" per raggiungere la vetta e ammirare questo splendido lago da un lato e un panorama incredibile verso il Monte Bianco e il Grand Combin dall'altro.

Siamo a due passi con l'Italia e la Francia, al termine di una salita incredibilmente impegnativa, stretta, impervia, ma di gran fascino. Qui trionfò Ilnur Zakarin davanti a Jarlison Pantano e Rafal Majka. Un ciclista medio può salire a non più di 10 chilometri orari di media, ma la fatica, credeteci, è ben ripagata (ma se volete arrivare in cima senza faticare c'è sempre la funicolare Vertical Alp che si arrampica su una pendenza estrema).

Alla fine della scalata troverete un dinosauro che simboleggia il fatto che intorno a que-

8



9

Il cane San Bernardo, foto a sinistra, è uno degli animali simbolo del territorio. Il colle del Gran San Bernardo, che prende il nome da questa razza, si trova pochi chilometri sopra Martigny.

007865
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Turismo Svizzero

10

11

A sinistra, il Col du Sanetsch 8, una salita lunghissima che porta oltre i duemila metri, vicinissimi al ghiacciaio di Tsanfleuron: la salita misura quasi 30 chilometri. Ancora uno scatto sul Col de la Forclaz 9 sulla cui cima ci concediamo anche una sosta caffè e un pit stop per riempire le borracce alla freschissima fontana a pochi metri del cartello del Tour de France 10. Intorno al lago d'Emosson sono state ritrovate impronte di dinosauri: proprio per questo motivo, in questa zona potete trovare raffigurazioni di dinosauri praticamente in ogni incrocio 11. In vetta alla diga ci aspetta un bel tagliere di salumi e formaggi, con vista verso il Monte Bianco e di altre vette dell'arco alpino superiori ai 4.000 metri 12. Per il nostro primo giorno abbiamo avuto una "guida" di tutto rispetto, l'ex professionista svizzero Steve Morabito 13. Il territorio di Martigny è famoso anche per la frutta, soprattutto albicocche, e per i liquori 14.

12

13

14

sto lago sono state ritrovate tracce di questi splendidi animali che si sono estinti nel Cretaceo-Paleocene, ma le cui impronte sono arrivate fino a noi.

Il computerino segna "soltanto" 31,7 chilometri, ma la bellezza di 1.900 metri di ascesa. Per rientrare in hotel c'è da fare il tracciato, stavolta al contrario, con altri 600 metri di dislivello, facili facili. Ma prima ci gustiamo un super ristoro, più che meritato, al ristorante della diga, a base di salumi e formaggi, che qui in Svizzera sono a "chilometri zero".

Secondo giorno, seconda avventura. La destinazione ha un nome sconosciuto ai più (ma ben nota ai cicloturisti locali) e si chiama Col du Sanetsch.

Siamo sempre nel Vallese e prendiamo il via ancora da Martigny, ma stavolta rientreremo ad Aigle, nel cantone di Vaud. Sanetsch è un colle famoso per il suo ghiacciaio e per la diga omonima, che sorge un paio di chilometri più a valle, dopo lo scollinamento. Separa le Alpi di Vaud da quelle Bernesi. C'è una sola via asfaltata per raggiungerlo, ma si può scendere dall'altro versante grazie alla funivia che porta a Gsteig ed è quello che abbiamo fatto anche noi.

La giornata è fresca ed è ideale per pedalare in salita. Una trentina di chilometri in pianura fungono da riscaldamento, poi una volta giunti a Sion la strada inizia a inerpicarsi. Siamo a quota 508 metri, ma dovremo arrivare a 2.251. Davanti ci sono 29 chilometri, 25 dei quali in salita.

007865
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Turismo Svizzero

Un tratto tra i vigneti, poi l'ambiente cambia e si entra nel bosco. La strada va a strappi e concede anche molte pause, tra cui un paio di chilometri di discesa vera e propria in cui si perdono parecchi metri di dislivello. E questo, per chi va in bici, non è mai un buon segno.

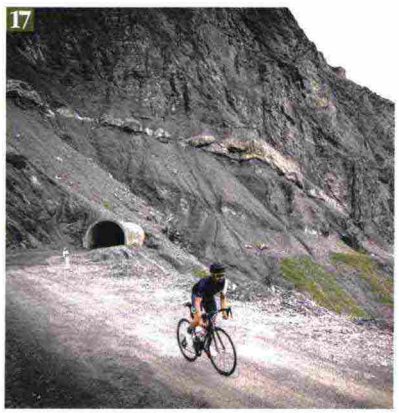
All'interno del bosco si trovano i primi tratti all'11-12 per cento, ma il computerino arriverà a toccare anche il 16 per cento. Alain ci fa sempre da "tutor" e ci svela pian piano i segreti della salita, senza mai dirci quanto manca alla fine. Gli ultimi dieci chilometri sono a dir poco fantastici, a patto di avere gambe ben allenate. Tutti al 9 per cento, regolarissimi, a zigzag sul costone della montagna. Ai meno tre incontrerete anche un lunghissimo tunnel scavato nel ventre della montagna, davvero affascinante. E' il segno che la salita sta mollando la presa, ma non prima di avervi svelato i pascoli delle "regine delle Alpi", mucche di razza Hérens, tipica della zona, che seguono un'apposita dieta e sono protagoniste di una manifestazione (una sorta di combattimento, in un grande anfiteatro romano di Martigny, che si tiene il 10 maggio e raduna migliaia di curiosi) e il cartello dello scollinamento, che è anche quello della fermata del bus. In Svizzera, infatti, ogni salita, ogni strada, è raggiungibile con i mezzi pubblici. E questo è un bene se, come è avvenuto per noi, in salita sarete sorpresi da un maltempo non annunciato.

15

16

Sopra, una foto 15 che descrive perfettamente il territorio di Martigny: una valle larga costeggiata da rigogliosi vigneti, in questo caso solcati dalla strada che porta sul Col de la Forclaz. Quest'area, oltre che per la frutta, è nota anche per i vini pregiati. Salendo verso la Petit Forclaz, foto 16, non si può non fare una sosta per ammirare questo spettacolo dall'alto. In basso, il tunnel che si incontra quasi sulla vetta del Col du Sanetsch, una galleria scavata nel ventre della montagna, con illuminazione automatica: è in leggera salita, al 5 per cento circa 17. In ogni baita e rifugio di montagna, potete assaggiare salumi e formaggi locali 18. Nella pagina a fianco, la bellissima diga d'Emosson 19 che sorge a circa duemila metri di quota, la seconda più alta della Svizzera. Sulla diga, anche una delle turbine 20 della centrale idroelettrica di Chatelard.

17



18

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
007865
Turismo Svizzero

Dopo una sosta gustosa all'Auberge de Sanetsch, affacciato sul bacino artificiale di Senin, utilizziamo la funivia per scendere a valle e qui, con un meteo decisamente più favorevole, facciamo rotta verso Aigle. Ci aspetta una visita alla sede dell'Uci, per scoprire i segreti del suo splendido Velodromo, (aperto da quest'anno anche al pubblico e non solo ai futuri campioni), e poi il transfer in macchina verso Villars sur Ollon, per un ultimo giorno ancora da salitomani veri. Che purtroppo il meteo ci ha rovinato...

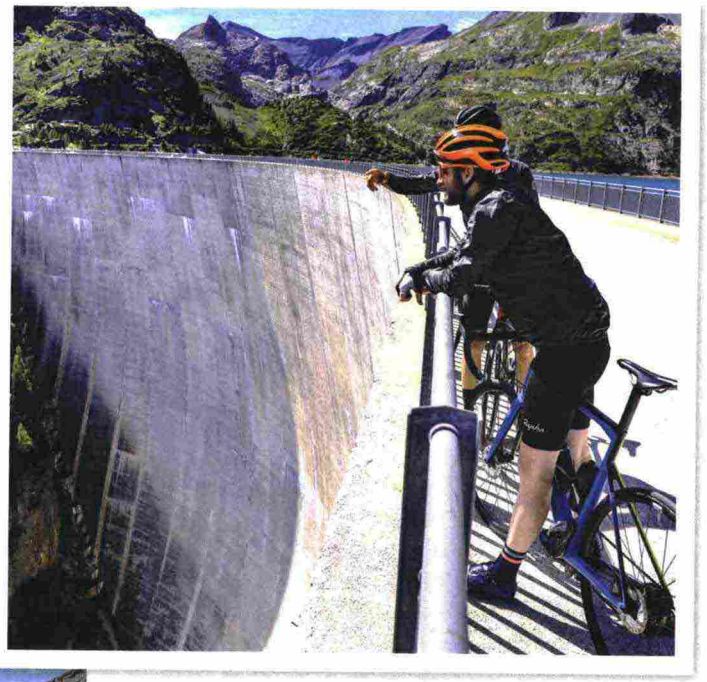
Villars sur Ollon sorge a 1.253 metri di quota sul livello del mare e sarà anche la sede di partenza della prima Gran Fondo Svizzera Uci, che si sarebbe dovuta tenere il 28 giugno e poi, ovviamente a causa della pandemia che ha colpito tutto il mondo, sarà rinviata al prossimo anno.

In programma c'era un anello di 108 chilometri, con 2.591 metri di ascesa totale e un paesaggio da favola. Da scoprire? Il Col del la Croix, con i suoi 1.776 metri, da cui poi sarebbe iniziato un anello panoramicamente molto bello, che ci avrebbe condotto prima sul Col du Pillon, poi aggirato il massiccio di Gummfluh ci avrebbe portato sul Col des Mosses e ancora sulla Croix.

Un vero peccato che le nubi basse e la pioggia abbiano rovinato il programma, ma torniamo da questi due cantoni svizzeri con tante esperienze. Abbiamo scoperto una terra meravigliosa, fatta di vigneti e salite, lontana dalla Svizzera a cui siamo soliti pensare, quella molto cara per le tasche degli europei. Invece qui nei cantoni Vaud e Vallese i prezzi non sono alti e potrete affidarvi a tantissime offerte per i ciclisti, con strutture alberghiere che hanno servizi ad hoc studiati appositamente per chi pedala. E la pioggia alla fine sarà per noi l'occasione per tornare una seconda volta. Per passare altri tre giorni da queste parti. Magari impegnativi, ma divertentissimi.

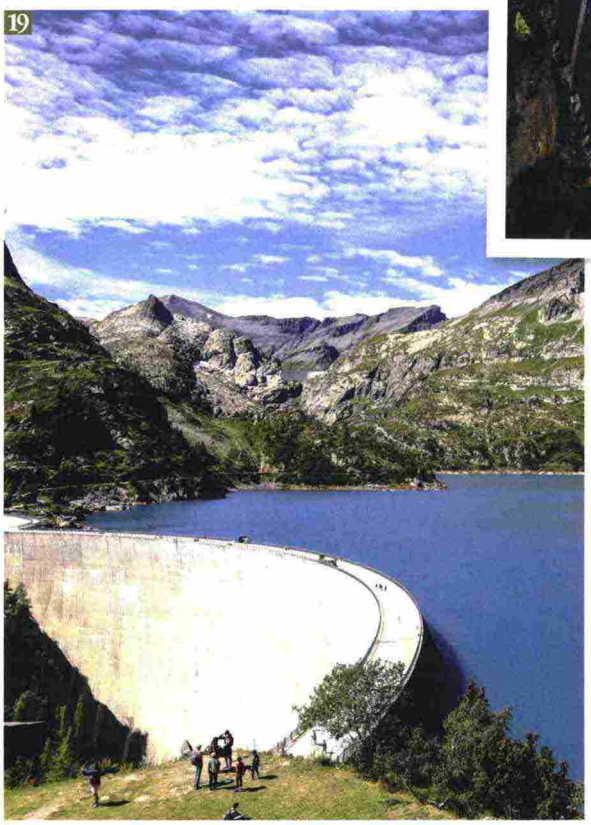
Daniele Simonetti

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La diga d'Emosson è uno dei luoghi più "battuti" dagli amanti delle escursioni. A circa due ore di cammino, infatti, si possono ammirare impronte di dinosauro ben conservate. Nella foto, si intravede in alto il secondo sbarramento...

19



20

Scopri l'elenco dei Paradisi su www.biciclub.it/Cicloturismo

007865

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Turismo Svizzero

I Paradisi

ITINERARI
Da pedalare e scoprire

Quattro tappe (per scalatori) da fare subito...

Sono davvero tanti i percorsi che potrete affrontare nei cantoni Valais e Vaud e a vostra disposizione ci sono circa 2.000 chilometri di rotte ciclabili. Tantissimi i pacchetti studiati per i ciclisti. Per esempio, nelle Alpi di Vaud potrete usufruire di offerte a prezzi vantaggiosissimi: un tour da 4 giorni e 3 notti, senza assistenza della guida, a partire da 390 euro a persona in camera doppia, oppure da 950 euro per lo stesso ma con l'ausilio di una guida locale. A Martigny, invece, fino al 18 ottobre si potrà usufruire di tre notti in hotel (3 o 4 stelle) da 242 franchi svizzeri (circa 225 euro) a persona per scoprire le salite dei dintorni, i passi da leggenda, tutti molto impegnativi. A disposizione c'è anche il noleggio della bicicletta.

Su www.visitvalais.ch/cycling-offers potrete accedere anche a tantissimi altri pacchetti studiati appositamente per i ciclisti, da 3, 4, 7 e 8 giorni.

1

2

VERSO LA DIGA DI SANETSCH

Lunghezza: 55 chilometri
Difficoltà: impegnativo

Trenta chilometri di pianura da Martigny alle porte di Sion, poi dovrete svoltare verso il Col du Sanetsch. E' una salita lunghissima, panoramica e senza uscita. Esiste una sola strada per arrivare in cima. L'ascesa misura 25 chilometri, i primi 15 abbordabili, con qualche impennata, gli ultimi 10 tutti al 9 per cento. Dalla vetta (oltre 2.200 metri) potrete scendere in bici, col pullman, o con la cabinovia che torna a Gsteig, per rientrare a Martigny da Aigle.

LA PETITE FORCLAZ

Lunghezza: 10 chilometri
Difficoltà: difficile

La Petit Forclaz è la salita che avrebbe dovuto esser

007865

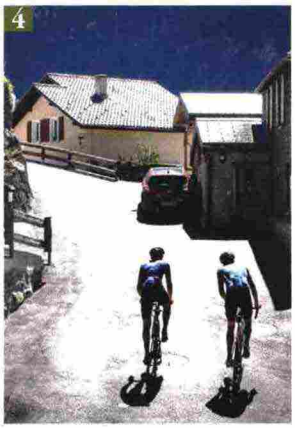
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

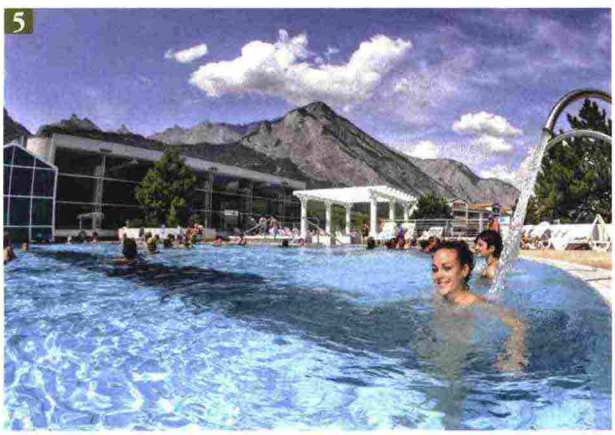
Turismo Svizzero

protagonista ai mondiali di Svizzera, poi "recuperati" in Italia, a Imola. E' lunga soltanto 4 chilometri, ma molto tortuosa e con una pendenza media del 10,2 per cento. La strada si ricollega a metà della salita della Forclaz. Per tornare a Martigny basta tornare in discesa verso valle, su una picchiata velocissima con un solo tornante. Era proprio questo

In basso a sinistra, uno dei tornanti panoramici della salita al Col du Sanetsch. Sopra, a sinistra, la diga del lago Senin, poco più in basso del colle. In alto, a destra, la funicolare che arriva fino alla diga d'Emosson.

La salita verso la diga d'Emosson regala panorami davvero superbi (foto 1 e 2). Con la bicicletta, si può transitare sulla diga e poi arrivare fino al secondo sbarramento 3, ma le pendenze superano il 20 per cento. Qui a fianco, ancora uno scatto su una strada molto ripida 4: siamo all'interno del borgo di Finhaut. Infine, sotto, i bagni termali di Saillon 5.





il circuito mondiale, da ripetere 7 volte.

LA DIGA D'EMOSSON

Lunghezza: 64 chilometri
Difficoltà: impegnativo

Si sale ancora verso il passo della Forclaz (1.527 metri) per affrontare il finale di tappa della 17ª frazione del Tour 2016, che terminava alla diga d'Emosson. Prima salita con una pendenza media del 7 per cento circa, poi si scende fino al bivio con Chamonix e si svolterà a destra verso Finhaut. Subito dopo il bivio inizierà la salita, lunghissima, verso la diga d'Emosson. Si passa di fianco alla funivia Vertical Alp che porta fino al bordo della diga. Da qui la salita misura dieci chilometri circa, gli ultimi sei dei quali davvero molto ripidi. Pendenza del dieci per cento, con una media negli ultimi mille metri del 12,4 per cento. Il tratto conclusivo è quello più ripido, ma il panorama dall'alto è incredibile e spazia fino al Monte Bianco. E se volete, potrete aggiungere un altro chilometro con rampe fino al 20 per cento fino al laghetto superiore.

SULLE TRACCE DELLA GF SVIZZERA UCI

Lunghezza: 108 chilometri
Difficoltà: elevata

Doveva debuttare a giugno, ma a causa della pandemia la prima edizione della Uci Gran Fondo Switzerland verrà rinviata al prossimo anno.

Si parte da Villars Sur Ollon e si sale subito sul Colle de la Croix (1.776 metri). Sette chilometri di discesa e poi si tornerà subito a salire verso il Col du Pillon (1.546). Lunga picchiata, prima ripida fino a Gstaad, poi molto più dolce, fino al chilometro 67, poi si ricomincerà ad arrampicarsi. Ascesa irregolare e lunga fino al Col des Mosses e poi l'ultimo sforzo: la salita da Les Diablerets fino al Col de la Croix. La data della prossima edizione del 2021 sarà ufficializzata presto. Per informazioni: www.ucigranfondosuisse.ch

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
007865
Turismo Svizzero

CICLOTURISMO
Mensile
Svizzera Turismo.
Data 10-2020
Pagina 122/33
Foglio 11 / 12

I Paradisi CICLOTURISMO

MINIGUIDA Trovare il meglio

Con lo Swiss Pass musei, traghetti e treni gratuiti!

La parte della Svizzera che abbiamo visitato (i cantoni di Valais e Vaud) sono davvero a due passi dall'Italia. Facilmente raggiungibili da Milano (passando per il passo del Sempione) e dalla Valle d'Aosta, grazie al passo San Gottardo.

COME ARRIVARE

Muoversi in macchina dall'Italia non è un problema. Le città in cui abbiamo fatto tappa (Martigny, Aigle e Villars sur Ollon) distano circa 250-290 chilometri da Milano e sono raggiungibili attraverso il passo del Sempione oppure il valico del Gran San Bernardo, passando da Aosta. Per la comodità dei trasporti in Svizzera, sempre puntuali e rigorosi, la scelta migliore è arrivare in treno. Gli aeroporti più vicini sono quelli di Berna e Zurigo (è previsto quasi sempre uno scalo da Milano), ma in questo caso dovrete mettere in conto di spostarvi sempre con i mezzi o noleggiare un'automobile.

Se acquisterete lo Swiss Travel Pass avrete l'accesso gratuito a treni, bus e traghetti, nonché l'ingresso (sempre compreso nel prezzo) in 500 musei della zona e a molte escursioni.

1

2

QUANDO PARTIRE

Se volete godervi la bicicletta in tutte le sue sfaccettature, il periodo migliore è dalla tarda primavera all'inizio dell'autunno. D'estate le temperature non sono mai troppo calde, considerando che le valli di Valais e Vaud sono abbastanza alte, 450 metri. Villars sur Ollon invece si trova decisamente più in alto.

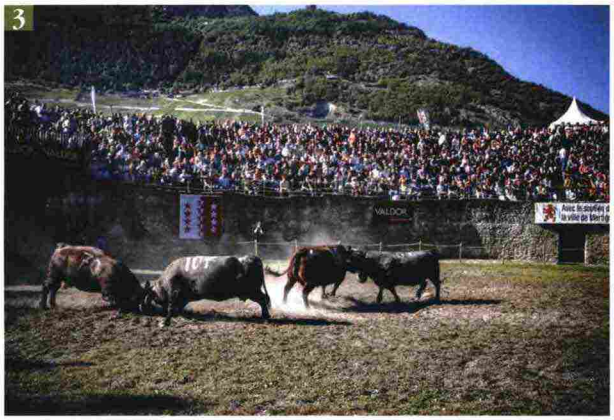
DOVE DORMIRE

Noi abbiamo dormito in tre strutture: l'Hotel Campanile di Martigny, l'Hotel du Nord ad Aigle e l'Euro-

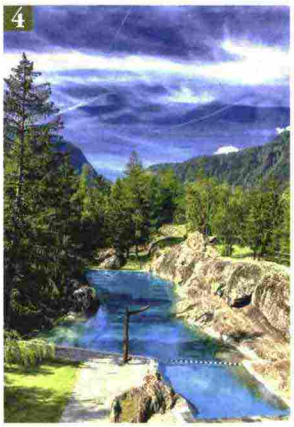
007865

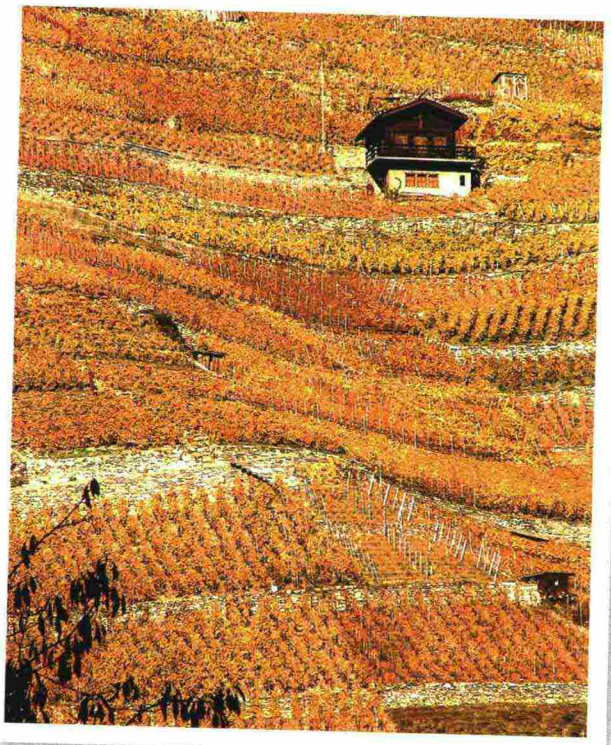
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Turismo Svizzero



A sinistra, uno scatto dall'alto di Martigny 1. Ad Aigle, ne abbiamo approfittato per fare una visita al velodromo in legno della sede Uci 2. Nel Vallese, uno degli eventi più partecipati è il "combattimento delle regine", che va in scena tutti gli anni a inizio maggio 3. Qui a destra le piscine naturali di Marecottes 4. Infine, una tavola di prodotti tipici della Svizzera 5.





In basso a sinistra, una visita alla distilleria Morand di Martigny, posto unico in cui assaggiare liquori di frutta e molto altro. In alto le vigne del Vallese durante l'autunno si colorano di un arancio unico...

tel Victoria a Villars. I siti di riferimento sono www.vaud.swiss, www.visitvalais.ch e www.svizzera.it. Per prenotazioni in italiano potete contattare Svizzera Turismo, al numero 00800/10020030.

COSA MANGIARE

Se vi state chiedendo cosa assaggiare a tavola, beh, avete davvero l'imbarazzo della scelta. La raclette, la carne secca, i vini pregiati, bianchi e rossi. A Martigny potete assaggiare i distillati Morand. E poi i "capuns", involtini di farina e uova.

COSA VEDERE

Iniziando da Martigny e risalendo verso Aigle, le cose da vedere non mancano di certo. D'autunno potrete ammirare le tante tonalità di rosso e marrone dei vigneti, subito dopo la raccolta. Sempre a Martigny, merita una sosta il castello del La Batiaz. Ad Aigle, come non visitare il centro mondiale del ciclismo, con lo splendido velodromo in legno. Nel canton Vaud, fate un salto allo splendido castello di Aigle, dall'atmosfera fiabesca: si tratta di una struttura fortificata del XII secolo. Al suo interno ospita il museo della vigna e del vino. A Villars sur Ollon, visitate le miniere di sale di Bex, la stazione termale di Lavey e i laghetti di montagna di Lac de Chavonnes, Lac de Bretaye e Lac Noir.

COSA PORTARE IN BICICLETTA

Le salite in Svizzera non mancano e ovviamente il consiglio è quello di essere autonomi, soprattutto per le riparazioni. Nello sfortunato caso doveste aver bisogno di assistenza, lungo la valle troverete tantissimi negozi a vostra disposizione. Tante le strutture "bike friendly" (tra i quali l'Hotel Campanile), che offrono servizi ad hoc pensati esclusivamente per chi pedala, dalla stanza per la rimessa per le bici fino alla possibilità di usufruire di una guida nelle uscita.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007865

Turismo Svizzero